

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Pronto?.. Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto?.. Sanità, Pronto intervento ambulanza, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acqua, Acce: Recl. luce, Enel, etc.

Orbis (prevendita biglietti)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis, Acrotal, Uff. Utenti Atac, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and address. Includes Colonna, Piazza Colonna, Esquilino, etc.



APPUNTAMENTI

Fermando la repressione israeliana. Riconoscimento dello Stato palestinese. L'Associazione per la pace di Roma ha indetto per venerdì, ore 17, alla Galleria Colonna un sit-in di solidarietà con il popolo palestinese...

OLIMPICO

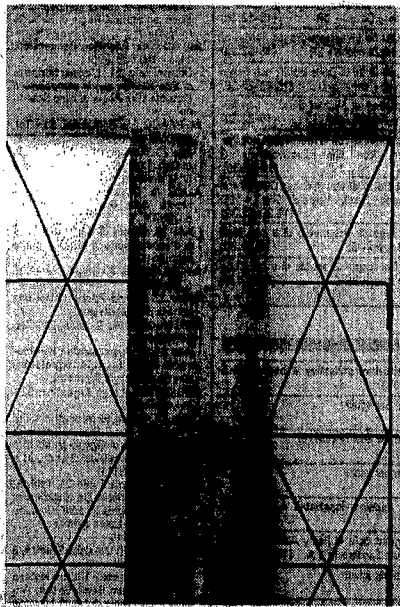
Stasera Britten e «aringa»

Arriva per la prima volta in Italia la Glyndebourne Touring Opera per rappresentare al Teatro Olimpico, stasera, ospite della Filarmonica, una divertentissima opera comica di Britten: «Albert Herring».

MOSTRA 1

Sosia aspiranti attori

«Ciao, sono Cristina e con la presente vorrei farvi sapere che esisto...». Una delle tante lettere inviate a Italo Moscati inizia così, con una presa d'atto del proprio essere nel mondo.



Giuseppe Uncini, «Cementarmato verticale-orizzontale» 1982

MOSTRA 2

Uncini: i muri e l'ombra

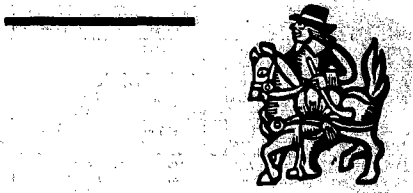
Giuseppe Uncini. Galleria dei Banchi Nuovi, via dei Banchi Nuovi 37, fino al 28 febbraio, ore 11/13 e 16/20. Nel segno progettuale di tanti architetti moderni il cemento armato avrebbe dovuto essere il materiale sublime che consentiva tutto: ma i sogni sono quasi tutti finiti nella più orrida edili-

zia di sfruttamento dei terreni urbani. Trent'anni fa, uno scultore di Fabriano, Giuseppe Uncini, quando ancora il gusto vincente era il materico informale, pensò che si potesse rifondare un'idea costruttiva essenziale della scultura ripartendo da un materiale assai brutale come il cemento e il tondino di ferro.

Oggi, si riparla ancora una volta di arte povera: Uncini non figura mai nelle mostre di «arte povera», eppure potrebbe essere un maestro di questo genere di spettacolo della materia e dell'arte ambientale così gonfiato. Ma, forse, è meglio che abbia lavorato senza un'etichetta addosso: ne hanno guadagnato la sua immaginazione e la sua libertà espressiva.

Il suo modo antico del costruire e fare casa. Mi ricorda prepotentemente certe cittadelle che stanno dietro il racconto negli affreschi del Trecento e Quattrocento italiano. Poi vengono cubismo, metafisica e la rinascita della materia con Bunn. Come scultore è assai pittorico: la superficie è importante come la massa materica e il volume.

Questa visione assonometrica sarebbe professionale e non poetica se Uncini non fosse stato conquistato dalla maglia dell'ombra che accompagna ogni corpo e non avesse pensato di solidificarla, di farla forma assieme al volume della dimora, al pieno/vuoto d'una porta e d'una finestra, creando preziose variazioni dal nero al grigio e quasi disegnan-do col tondino di ferro. Si potrebbe anche pensare a un «teatro» d'ombre, o a frammenti di cubismo e di metafisica solidificati.



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Avviso per i compagni che presiedono la congrega. I compagni incaricati a presiedere i congressi di sezione debbono ritirare al più presto, presso l'ufficio per il Congresso (Degni, Ferrante, Sandri) i verbali per la raccolta dei dati di congresso. Tali verbali debitamente compilati vanno, senza eccezioni alcuna, restituiti entro due giorni dalla conclusione dei congressi presso gli stessi compagni.



COMITATO REGIONALE

Ore 10 c/o il Comitato regionale riunione del Comitato promotore della carta dei diritti dell'utenza dei Consulenti (Cipriani). Federazione di Civitavecchia. Sezione D'Onofrio Civitavecchia ore 17 termina Congresso (Mori, Tidei, Minucci); Sez. Civitavecchia «Berlinguer» ore 18 C.d. (Farini); Ladispoli ore 20 C.d. (Costantini, De Angelis).

PICCOLA CRONACA

Calla. Ciao Livia, sei la benvenuta. A te, a mamma Annalisa e a papà Daniele i migliori auguri della Sezione Pci Aurelia e dell'Unità.

QUESTOQUELLO

Steve Lacy. Il grande sassofonista terrà uno stage avanzato per strumentisti e cantanti il 17, 18, 19 febbraio presso il Caffè Luciano (Via Monteleone 96). Allen risponde ogni martedì e giovedì, dalle ore 15 alle ore 20, quanti telefoneranno al numero 77.90.01 e 77.95.53 segnalando problemi, proponendo iniziative ed informandosi sulle attività della Federazione giovanile comunista.

MOSTRE

Guam. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte moderna-custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-18, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.

D'Annunzio, la tentazione del tragico

AGRO SAVIOLI

La città morta di Gabriele D'Annunzio. Regia di Aldo Trionfo (collaboratore Lorenzo Salvetti). Scena e costumi di Giorgio Panni. Interpreti: Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Alida Valli, Raffaella Azim, Antonietta Carbonetti. Teatro Valle, fino al 15 febbraio.



Alida Valli e Aldo Reggiani in «La città morta»

composta nel 1896, rappresentata a Parigi, interprete Sarah Bernhardt, all'inizio del 1899.

Sull'onda di una scoperta della Grecia, fatta dall'autore (si ricorda il suo viaggio laggiù nel 1895) in concomitanza con le emozioni e riflessioni suscitata dagli scavi archeologici fiorentini negli ultimi decenni dell'Ottocento, La città

morta si propone dunque come tentativo di ricreare, in età moderna, temi e linguaggio della tragedia antica, situando addirittura la vicenda nei paraggi di Micene, dove lo Schliemann aveva riportato alla luce le favolose tombe degli Atridi (o creolite tali).

AGRO SAVIOLI

sorella di lui Biancamaria, il poeta Alessandro, la moglie di costui, Anna, cieca vedente, ricalcano, in un intreccio di slanci vitali e vocazioni distruttive, o autodistruttive, figure classiche del mito. Ma il tono «alto», voluto e programmato, è difficile a sostenersi, rischiando anzi di ricadere, a ogni tratto, negli impacci del dramma borghese: nella ten-



Vita Accardi e Cosimo Ciniari in «Atti unici in repertorio variabile» (edizione 1988)

Cinieri, il «teatrese» è il mio nemico

STEFANIA CHINZARI

«Noi teatranti abbiamo il compito di emozionare, di commuovere lo spettatore nel senso di «muovere» emozionalmente, e di giocare con il testo per rivitalizzarlo, ricrearlo, arricchirlo ogni volta che lo portiamo sulla scena».

trenta i lavori del ciclo. In una rassegna dal vago sapore napoleonico, cento giorni al San Genesio 1989, ma che invece presenta le nuove produzioni della compagnia, il calendario offre nove «Atti unici in repertorio variabile» combinati per temi: il delitto (Da questa sera al 19 febbraio il «Calapranzi» di Pinter e «Al contadino non far sapere» di Metz), il furto («Scrupoli» di Mirbeau e «Non tutti i ladri vengono per nuocere» di Fo dal 23 febbraio al 12 marzo), il tradimento («La donna col pugnale» di Schmitzer, «Caccia grossa» di Peppino

De Filippo e «L'amore di don Perlimpinco con Belina nel suo giardino» di Lorca dal 16 marzo al 9 aprile) e la discordia (Ionesco a Feydeau, rispettivamente «Dell'io a due» e «Ortensia ha detto: «Me ne freggo!», dal 13 al 30 aprile).

sponde per entrambi alle diverse esigenze enunciate in apertura. La prima è quella di trovare un canale di comunicazione adatto allo spettatore contemporaneo. «L'uomo moderno» continua Cinieri «è capace di un'attenzione molto limitata: la brevità dell'atto unico ci consente di avere col pubblico un rapporto sempre intensissimo, uno strumento emotivo straordinario; la sua sinteticità ci è apparsa subito come un modello, una dimensione, drammaturgica e no, consona ai nostri tempi. L'altra esigenza è la possibilità di sperimentare all'interno del testo quella che

Cinieri definisce la «ristrutturazione dell'opera». «Lavoriamo sul testo dai dentro, senza toccare la stesura, parlando dalla percezione iniziale della cosa, come quando in una stanza al buio scambiamo dei vestiti sulla poltrona per una persona seduta. Il nostro linguaggio teatrale diventa il contrario del «teatrese», una frammentazione e una ricostruzione dell'opera dove è l'attore a riempire di intenzionalità e di significati il testo nel momento in cui lo legge, lo dice, lo rende azione; lo porge al pubblico, lo teatralizza».

Nella scenografia modulare creata insieme a Irma Palazzi e Francesco Storza e formata di prismi triangolari che ruotano e si compongono all'infinito, l'allestimento di questa stagione prevede oltre al nero anche i colori «ma in modo strettamente funzionale, espressivo, simbolico» precisa Cinieri «come è tipico del nostro teatro». Costretti dalla logica dei provvedimenti ministeriali anche al ruolo di impresari, Cinieri e Palazzi arricchiscono di un nuovo capitolo la loro idea di teatro-percorso, di tragitto interiore capace non solo di in-trattenere ma anche di suscitare nello spettatore stimoli, interrogativi, pensiero.